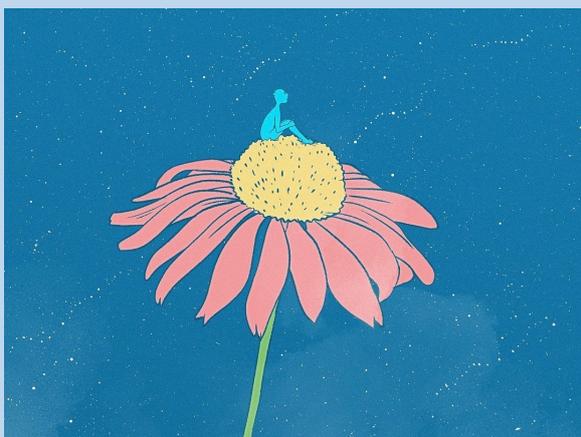


Qual è il guaio dell'Avvento?

Cari lettori, vorrei proporvi giusto un pensiero rapido rispetto a un tempo liturgico che dovrebbe esserci molto più caro: l'Avvento. Se ci pensate la quasi totalità di noi lo vive come preparazione per il Natale, o meglio attesa frenetica del Natale. Eppure l'Avvento è molto di più.



L'Avvento è il richiamo costante al Signore della Vita che mi viene incontro e che può venire in ogni momento. Può venire nel prossimo, può venire con la morte, e verrà un domani con la fine dei tempi. Eppure il cristiano non dovrebbe vivere questo pensiero con l'angoscia, ma con la serena libertà di chi va incontro a chi gli ha donato la Vita, quella vera! Solo che siamo troppo presi da mille pensieri e non comprendiamo l'enormità del Dono.

Non comprendendo la meta non possiamo comprendere per davvero neanche il viaggio. Curioso, pensiamo di avere ben chiara la meta del viaggio di Avvento ovvero il Natale, ma in realtà

non ne cogliamo che un minimo aspetto. Curioso, dedichiamo tante energie alla nostra vita eppure non ci ricordiamo che in ogni singolo momento va vissuta perché ogni singolo momento è attesa di Lui.

Ah che bello se riuscissimo ad assaporare per davvero ciò che il Signore opera nel venirci incontro, che bello se per una volta riuscissimo a sostare davvero ai margini di quella mangiatoia, godendo di quella luce, godendo del Dono più grande.

Lui è lì, ci attende. Non è lui ad essere atteso, siamo noi che passiamo buona parte della nostra vita a tergiversare, a scansare la domanda fondamentale, a scansare il perché siamo qui. Eppure noi fatti a immagine somiglianza di Dio, affidatari di un creato bisognoso di cure e non di sfruttamento, passiamo la nostra misera esistenza a guardare l'ombelico senza renderci conto da dove venga la Vita.

Allora lasciate che i miei auguri di Natale quest'anno siano una delle prime antifone della liturgia d'Avvento: alzate gli occhi, la vostra liberazione è vicina!

Don Emanuele Biasetti
emanuelebiasetti@gmail.com